

Revisione della spesa pubblica
(D:L: 95/2012 – A.C. 5389)

oooooo

Dichiarazione di voto finale
di
Pier Paolo Baretta
(7 Agosto 2012)

Sig. Presidente, Sig. rappresentante del Governo, Colleghi,

Voteremo a favore del provvedimento di razionalizzazione della spesa pubblica.

Innanzitutto, perché condividiamo la scelta di aggredire le inefficienze e gli sprechi tutt'ora presenti nello Stato e nella Pubblica Amministrazione.

Tagliare gli sprechi, infatti, è giusto. I cittadini, che stanno facendo pesanti sacrifici, chiedono - ed hanno diritto di farlo - che arrivino loro messaggi espliciti che si fa sul serio.

Fa parte di quella politica dell'equità che è alla base del governo Monti e sulla quale, più volte, in questi mesi, abbiamo richiamato l'Esecutivo.

Sappiamo che non è una strada facile, né scontata. Come per le liberalizzazioni, le resistenze si annidano ovunque, ma vanno battute. E, finalmente, il Governo ha cominciato,

I limiti presenti nel provvedimento, non annullano l'importanza di questo avvio.

Voteremo a favore anche perché contenere e razionalizzare la spesa pubblica non è solo giusto, ma anche assolutamente necessario.

La crisi economica è grave ed è urgente la necessità di recuperare risorse per ridurre il nostro debito pubblico e di liberarne altre per favorire la crescita e gli investimenti.

Gli impegni europei che ci attendono sono stringenti e il fondo salva Stati, che rappresenta un successo internazionale del nostro governo e che ha reso più realistica la linea di salvataggio, non tanto dei singoli debitori, ma dell'Euro, non ci esonera da uno sforzo tutto nostro. Al contempo, il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio ci apre la possibilità di utilizzare l'avanzo crescente per realizzare anche investimenti pubblici.

Così come, questa crisi, ci impone una particolare attenzione alle difficoltà sociali. Il governo, su nostro stimolo, ha fatto molto, anche in questa legge, per ampliare la copertura per gli esodati; ma non è sufficiente. Nessuno può restare senza protezione, in balia di una congiuntura così pesante.

Servono, dunque, nuove ed ingenti risorse.

Ma, la strada di agire sulle entrate è esaurita. Il Governo Monti lo ha fatto nel suo primo provvedimento - il Salva Italia – obbligato dai vincoli contratti dal precedente fallimentare esecutivo; ma, come ha dichiarato lo stesso Presidente del Consiglio, la via delle tasse non è più praticabile.

A dire la verità, lo spazio per richiedere un contributo straordinario ai grandi patrimoni c'è ed appare ancora più giustificato alla luce di scelte sbagliate, come, ad esempio, l'aumento delle tasse universitarie. Sbagliate ed addirittura sgradevoli, dato che – dispiace dirlo, ma va detto – il Governo ha modificato, unilateralmente, un accordo, che le riduceva, fatto in Commissione.

Ma, in generale, non si può più imporre agli italiani, almeno a quelli che le pagano, ulteriori tasse. La pressione fiscale è sin troppo alta e, semmai, è arrivato il momento di destinare alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e l'impresa tutte le entrate che arrivano dalla giusta lotta alla evasione; pur distinguendo, in questi faticosi frangenti, tra evasione ed insolvenza.

Ecco, dunque, l'importanza di una buona revisione della spesa.

In quest'ottica è un segnale importante la scelta di sostituire le maggiori entrate che sarebbero affluite dall'aumento dell'Iva, che avrebbe penalizzato i consumi, già pesantemente contratti, con le minori uscite che derivano dall'intervento sulla spesa.

Con lo stesso approccio, apprezziamo la introduzione delle agevolazioni fiscali per la ricostruzione nelle aree dell'Emilia, Lombardia e Veneto, colpite dal recente terremoto.

Ma, la “bontà” della spending review è il risultato di un processo delicato che vogliamo affrontare collaborando preventivamente col governo, non soltanto approvando provvedimenti che, quando arrivano in Parlamento permettono, necessariamente, spazi di intervento limitati, per ragionevoli necessità di tempo e di efficacia.

Il Governo ha potuto misurare, in questi mesi, la lealtà della maggioranza, e del Partito Democratico indubbiamente, ma anche la nostra capacità, la capacità del Parlamento (direi, la sua ... flessibilità!), di intervenire per migliorare le manovre presentate.

La revisione della spesa non si esaurisce con questo atto. Questo è già il terzo di un percorso e la confluenza, in itinere, in questo provvedimento, di quello relativo alle prime dismissioni, ci dice quanto sia impegnativa la strada intrapresa ed ancor più quella che ci attende. Sono, infatti, già annunciati, in agenda, altri importanti capitoli, relativi alle agevolazioni fiscali ed ai contributi pubblici.

Il Governo colga in positivo il messaggio che vogliamo lanciare qui oggi: rendiamo evidente e trasparente ai cittadini l'intero percorso e gli obiettivi che vogliamo raggiungere. Se i provvedimenti si discutono, necessariamente, uno alla volta, il disegno sia chiaro e si gestiscano gli intrecci che si determinano tra i vari capitoli. La trasparenza è la base della responsabilità e la responsabilità è la capacità di guardare dentro i problemi ed affrontarli per quello che davvero sono.

La revisione e la razionalizzazione della spesa pubblica è, infatti, un obiettivo ambizioso, che interferisce con la diffusa rete di servizi pubblici che assicurano la risposta a bisogni essenziali della popolazione. Per questo non va assolutamente praticata la strada dei tagli lineari.

Soprattutto quando parliamo di sanità e di patto per la salute, che rappresenta un pezzo forte della spending review. La spesa sanitaria è cresciuta molto in questi anni, ma, complessivamente, abbiamo una sanità che assicura standard internazionalmente invidiabili ed invidiati. Si proceda, dunque, al risanamento, ma si dimostri di essere capaci di distinguere, "rigorosamente", tra sprechi e servizi, tra virtuosi e viziosi.

L'accordo con le Regioni, chiamate alle loro responsabilità dalla produzione di dati certi e dettagliati, non è un limite alla decisione, ma una condizione di praticabilità dell'obiettivo.

O, quando parliamo di Enti locali, a cominciare dai Comuni, così tartassati in questi anni. Diciamoci la verità. A cosa serve, in una situazione nella quale si vuole concretizzare uno sforzo collettivo di risanamento, essere vincolati dalla trappola di un patto di stabilità che impedisce ai migliori di operare e deresponsabilizza i peggiori? E' arrivato il momento, davvero, è arrivato, di affrontare insieme questo problema.

In questo provvedimento si è operato un intervento calmieratore, ma sono le regole che non vanno. Modifichiamo, riformiamo il patto. Liberiamo i Comuni, consentiamo loro di investire per fare manutenzione alle loro scuole; di agire, con la dovuta prevenzione o tempestività, a fronte del dissesto idrogeologico (e Dio sa quanto ce n'è bisogno!); di pagare i fornitori, immettendo, così, un po' di liquidità nel mercato locale.

Infine, voglio richiamare l'attenzione sulla delicata questione dell'Università e la ricerca. Non servono molte parole a chiarire il concetto. Ieri, su Marte è sbarcata un po' di tecnologia italiana e una copia del codice di Leonardo. Pochi giorni fa le cronache, non solo scientifiche, di sono occupate del contributo italiano alla scoperta del bosone di Higgs; (la particella definita da Margherita Hack, spregiudicatamente, ma, anche, curiosamente come: il "dio dei laici").

Ebbene, il tema è questo: quale progetto abbiamo per il futuro del nostro Paese. A quale livello competitivo lo vogliamo collocare nel mondo? E, di conseguenza, quanto intendiamo investire per la nostra scuola, per la educazione dei nostri giovani, per la loro specializzazione universitaria? Insomma, per il loro futuro?

Il ministro Giarda sa che, negli anni la spesa pubblica è aumentata in quasi tutte le voci, salvo che nell'istruzione... Dovremo, anche nel campo della revisione della spesa, saper scegliere le nostre priorità...

Il nostro voto favorevole, Signor Presidente, è, dunque, un voto sincero ed onesto. Un voto convinto della importanza e della ineludibilità della strada da percorrere; convinto della linea generale che il Governo Monti porta avanti; ma, anche, lucido nei problemi da affrontare, negli ostacoli da rimuovere e nelle correzioni di rotta da apportare.

Un voto rafforzato dall'impegno, che confermiamo, di voler essere protagonisti di questa importante fase di cambiamento e di riforme.

Protagonisti, non spettatori.